

**Silvia Todeschini:** Mi chiamo Silvia, ho 33 anni, sono di Padova. Mi piace quando mi si chiama “compagna”.

È da diversi anni che sono politicamente attiva, in particolare per questioni internazionaliste. Ho viaggiato molto in Palestina, ed ho scritto un libro che racconta storie di abitanti di Gaza che in diverso modo resistono all'occupazione sionista, si chiama “Perché amo questo popolo, storie di resistenza palestinese da Gaza.”

Sono arrivata in Kurdistan quasi per caso. Mi aspettavo di rimanere un paio di mesi al massimo, di visitare il Bakur, cioè il Kurdistan turco. Era novembre del 2014, e, dopo un mese nei campi dove stavano le persone in fuga da Kobane, affascinata da quell'eroica resistenza, ho deciso che sarei entrata anche io in Rojava per capire per che cosa muoveva quegli uomini e donne, cosa stessero difendendo. Quando sono entrata in Rojava, nel cantone di Cizire, non avevo idea di che cosa avrei trovato dall'altra parte. Cioè, avevo letto qualche cosa, ma un conto è leggere alcune cose ed un altro è viverle. È stato così che, partita con l'idea di stare fuori casa al massimo un paio di mesi, mi sono fermata in Rojava quasi due anni; affascinata da quello che in quelle terre si sta costruendo. Per raccontare un po' di quelle genti e di quelle terre, ho raccolto alcune storie di donne che raccontano la loro vita, così che si possa capire dalla loro voce un po' di come si viveva prima e di cosa è cambiato durante la rivoluzione. Il libro si chiama *Per Amore, la rivoluzione del Rojava vista dalle donne*. Oltre alle storie delle donne ci sono alcune riflessioni personali, che provano a parlare molto a noi qui prendendo spunto appunto da quello che accade in Rojava.

Mi piacerebbe quindi scambiare qualche idea su che cosa sia il confederalismo democratico, su quali idee siano alla sua base, e, soprattutto sul ruolo delle donne in esso. Al tempo stesso, sarebbe interessante andare a vedere come lo stato stesso sia l'espressione più estrema del patriarcato, e di come il punto di vista delle donne sia quindi essenziale per sovvertire il sistema statale e capitalista, attuando quel cambio di mentalità essenziale per creare un mondo diverso, più libero, più giusto, più umano.